

# GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 3355788010 - Fax 0364321091

## EVITARE LA XENOFOBIA

In questi ultimi giorni, a seguito di inaccettabili e tragicamente gravi atti di violenza, è ricomparsa, nelle analisi dei fatti accaduti e nelle cronache riportate dai media, la parola "xenofobia", espressione culturalmente lontana dal nostro modo di pensare, anche se da qualche anno, in modo sempre meno sottaciuto, ha ripreso a manifestarsi. Causa di ciò si ritiene sia stato il fenomeno dell'immigrazione, soprattutto di quella clandestina, a cui si attribuisce l'aumento di alcune tipologie di reati e delitti e il conseguente diffuso senso di insicurezza, quando non di paura, che avvertono i cittadini. La paura dello straniero, quando, anche a seguito delle comprensibili reazioni a fatti violenti, si avvicina all'odio e alla vendetta, diventa preoccupante, perché sfugge alle leggi che in uno stato di diritto sono preposte a garanzia di ogni persona e si accosta ad altre forme di giustizia sommaria che sono ben distanti dalla nostra cultura e dalle nostre civili tradizioni. Se consideriamo quanto sta avvenendo nel nostro Paese da alcuni anni a questa parte, il primo riscontro è che non eravamo preparati ad accogliere milioni di persone provenienti da Paesi con lingue, culture, tradizioni, usi e religioni le più diverse e a volte così distanti dal nostro modo di essere e di fare. Occorre dire che non molto diversi erano gli atteggiamenti che si manifestavano negli anni '50 e '60 del secolo scorso, quando le grandi città del triangolo industriale del nord venivano invase dai "terroni", da tutta quella gente cioè che proveniva dal profondo sud del nostro Paese. Anche allora i luoghi comuni si sprecavano e a questo fenomeno si addebitavano il diffondersi di atti di violenza che turbavano il quieto vivere di intere comunità laboriose e abbastanza omogenee nel modo di pensare e di agire. Eppure quelle centinaia di migliaia di persone furono indispensabili per le crescenti esigenze produttive di Paese il cui "boom economico" in breve tempo trasformò le macerie, anche morali, prodotte da una guerra e da un regime, in beni di consumo, innovazioni, crescita economica, benessere per tutti, tanto da portare l'Italia a far parte dei 7 Paesi più industrializzati del mondo. La trasformazione di un Paese da agricolo a industriale e a postindustriale ha generato effetti sociali che hanno determinato un tasso demografico negativo, un processo di invecchiamento della popolazione dagli effetti pesanti, la difficoltà a mantenere in vita alcune aziende per carenza di manodopera disponibile per determinati lavori. Per altro verso, in una civiltà divenuta globalizzata e quindi con possibilità di conoscere in tempo reale quanto avviene ovunque, la visione, più o meno veritiera, di nuovi Eldorado, ha portato tanta gente, le cui condizioni di vita non possono certamente rientrare nei parametri a cui siamo abituati, ad avventurarsi verso di essi in modo legale, ma anche clandestinamente, sperando in successive legalizzazioni delle loro condizioni. Questo esodo, e l'espressione non appaia eccessiva, ha colto impreparato soprattutto il nostro Paese che storicamente ha vissuto fino agli anni '60 - '70 del secolo scorso il fenomeno dell'emigrazione e che improvvisamente si è trovato ad affrontare un processo inverso. L'impreparazione è emersa soprattutto nell'adeguamento delle norme vigenti e nel rendere le sanzioni immediatamente operative. Le lungaggini nelle procedure giudiziarie hanno reso spesso inutili e inefficaci le pene, generando la convinzione della impunità ed accrescendo l'arrivo nelle nostre città e nei nostri paesi anche di persone abituate già nei loro a delinquere. Forse il decreto con urgenza emanato dal Governo, a seguito della reazione dell'opinione pubblica alla brutale violenza perpetrata da un rumeno ad una signora che rientrava nella sua casa in un quartiere di Roma, non risolverà tutti i problemi della delinquenza. Era però necessario per dare un segnale di inversione di rotta, per prevenire altri atti di violenza e per non lasciare spazio ad altri atti delinquenti come quelli di un gruppo mascherato di nostri cittadini che, sobillati anche dal "dagli all'untore", ha picchiato, malmenato e ridotto in fin di vita persone che nulla avevano a che fare con i delinquenti, ai quali erano accostati solo perché della stessa nazionalità. È questo il primo esempio di vera xenofobia e non possiamo che augurarci che rimanga l'unico.

## Nuove regole per un paese moderno

Per il bene comune occorre coesione

■ Qualche volta questo Notiziario, che ha sempre mantenuto nel tempo una sua autonomia ed indipendenza dalle posizioni partitiche che caratterizzano la vita politica del nostro Paese, non ha mancato di porre all'attenzione dei lettori e soprattutto di quanti, cittadini italiani, vivono all'estero, alcuni spunti di riflessione su avvenimenti o comportamenti che, direttamente o indirettamente riguardano tutti noi, come elettori e come cittadini. Le circostanze ci inducono anche questo mese a soffermarci su quanto sta accadendo, attenendoci ai fatti e dando testimonianza delle reazioni della gente, di cui spesso, chi governa o ha responsabilità politiche, sembra non si cu-

ri. Il momento politico è dei più difficili, ma non diverso da quello dello scorso anno nell'analoga circostanza dell'approvazione della legge finanziaria. Il quasi pareggio del numero dei Senatori eletti, quando si tratta di norme che riguardano risorse da impegnare, mette a rischio ogni votazione. Il sistema di proporre una tale legge, con centinaia di votazioni da effettuare per ore e ore, senza interruzione, accentua poi il rischio. Occorre però aggiungere che alcuni esponenti della maggioranza ci mettono del loro per aggravare la situazione e mandare dei messaggi. Il dato vero è però che dei "partiti-mosca" come qualcuno li ha definiti, tengono in scacco un Paese e col

loro comportamento possono, essi sì, dare "la spallata" al Governo. Ma, ci si chiede, con quale prospettiva? Nella nostra storia, non poi così remota, le interruzioni della legislatura sono state purtroppo frequenti, e proprio i continui cambi di governo hanno portato il legislatore a proporre norme elettorali che, impedendo i ribaltoni, consentissero stabilità e quindi governabilità per il periodo previsto. Purtroppo l'ultima legge elettorale approvata dal centro-destra ha posto le condizioni perché quegli obiettivi non si potessero raggiungere a meno di sottostare, indipendentemente da chi avrebbe vinto le elezioni, ai ricatti continui dei "signor

(segue a pagina 2)

## Presentato a Roma il Rapporto Migrantes

L'analisi sulla povertà tra i dati più preoccupanti

■ Nei primi giorni dello scorso mese di ottobre la Fondazione Migrantes ha presentato a Roma il Rapporto Italiani nel Mondo 2007 realizzato in collaborazione con il Comitato Promotore composto da Acli, Inas-Cisl, Mcl e Missionari Scalabriniani.

In esso anzitutto si rileva che oltre tremilioni e mezzo di nostri concittadini sono residenti all'estero, e che quasi i due terzi provengono dalle Regioni del sud del nostro Paese.

Il dato più significativo riguarda però la povertà degli emigranti italiani anziani, nei confronti dei quali si evidenzia una notevole differenza nelle iniziative delle singole Regioni.

Mentre è conosciuto il coinvolgimento nelle vicende emigratorie del Veneto, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia, rimane spesso coperto da oblio il coinvolgimento della Lom-



bardia, del Piemonte e di altre regioni, che nel passato hanno alimentato a lungo i flussi in partenza e ancora oggi intrattengono consistenti collettività all'estero. L'analisi dei dati AIRE rileva che l'incidenza media degli emigrati all'estero sulla popolazione rimasta in Italia è del 6,2%; l'andamento regionale è però molto differenziato e va dal 2,7% dell'Emilia Romagna, al 22,2%

del Molise. A Rocca Morice, comune di questa Regione, la percentuale degli emigranti risulta del 155,5% dei rimasti in patria.

Sono note le motivazioni dei flussi migratori degli italiani; per loro emigrare significava andare in cerca di fortuna. Il Rapporto Migrantes evidenzia come tale obiettivo è stato per molti raggiunto, ma per altri, le cose sono andate diversamente. Situazioni di grave disagio si riscontrano in Argentina, ma è l'intera America Latina ad attraversare una difficile crisi economica, tant'è che il Ministero degli Affari Esteri dedica a quell'area quasi il 90% del suo bilancio assistenziale.

Altro dato riguarda l'età dei nostri connazionali: si calcola che il 20% ha superato i 65 anni di età. Si tratta quindi di pensionati, le cui prestazioni sono state falcidiate dall'inflazione e per questo molto

(segue a pagina 2)

## Nuove regole per un paese moderno

(segue da pagina 1)

nessuno" che spesso fanno pesare pesantemente il loro voto e condizionano alcune scelte del Governo. L'autorevole voce del Presidente della Repubblica, interprete del diffuso modo di pensare della gente, ha più volte richiamato le forze politiche a concorrere alla formulazione di leggi di riforma per il bene del Paese e a contenere nella fisiologica diversità di posizioni, la dialettica politica, spesso apparsa bega di condominio. Ad oggi tali inviti non sembra abbiano prodotto riscontri incoraggianti; il concetto di bene del Paese è così diversificato da non avere punti di incontro; eppure le autorevoli parole del Capo dello Stato dovrebbero riscuotere una qualche attenzione in più.

Intanto un nuovo soggetto politico in questi giorni ha iniziato il suo cammino; 3,5 milioni di cittadini hanno sottoscritto la sua costituzione. Independentemente dal farne parte o meno è un evento positivo che porta ad una semplificazione nel centro sinistra, ma è anche di stimolo a proporre analoghe soluzioni tra i partiti del centro destra. Il nostro Paese, se veramente vuole vincere le sfide di una modernità incalzante in ogni settore della nostra vita quotidiana e non vuole perdere il passo rispetto ad altri Stati, non può affidare le sue scelte ad una serie di piccoli potentati che rappresentano percentuali di elettorato che si possono contare sulle dita di una mano.

L'elettore deve essere messo nelle condizioni di poter scegliere quelle coalizioni che più rispondono alle proprie convinzioni, anche se queste spesso si identificano con interessi soggettivi, e a chi ottiene la maggioranza dei consensi deve essere garantita la possibilità di portare a termine il mandato, di svolgere, se ne è capace, il proprio programma senza dover ricorrere ad accordi tra forze eterogenee pur di poter governare e superare i rischi della sfiducia. La democrazia, sosteneva Winston Churchill, non è certo la forma di governo che risolve tutti i problemi, ma una migliore ancora non è stata inventata. Nell'attesa cerchiamo di utilizzarla al meglio.

## Presentato a Roma il Rapporto Migrantes

(segue da pagina 1)

spesso sono stati costretti a convivere per necessità con i figli sposati.

Ciò che viene richiesto con maggiore insistenza dalle comunità all'estero, in particolare da quelle residenti in America Latina è l'istituzione di una prestazione di solidarietà, di circa 123 euro mensili, da concedere quando il reddito complessivo delle persone, sommate le eventuali prestazioni percepite nel paese di residenza, non raggiunge un determinato limite.

Questa proposta, di vecchia data, è stata ripresentata nell'attuale legislatura da un gruppo di parlamentari elet-

ti all'estero e risponde alla richiesta avanzata dal Consiglio generale degli italiani all'estero, tra l'altro sostenuta da 50.000 firme raccolte dai patronati.

Altro grave problema per le persone non abbienti e in particolare per gli anziani, è la copertura sanitaria specie nelle grandi e medie città. Il Ministero degli Affari Esteri ha dato l'avvio a una strategia di convenzioni collettive, che stanno consentendo di garantire agli interessati una più adeguata copertura.

Il rapporto elenca le categorie di italiani all'estero a forte bisogno di assistenza e purtroppo sono numerose.

Oltre alle persone sole ed anziane, si aggiungono i portatori di handicap, i disoccupati, le famiglie numerose, le donne vedove e i malati.

Durante la conferenza di presentazione, a cui ha preso parte anche il Viceministro Danieli, Domenico Locatelli, Direttore Migrantes Italiani nel Mondo, ha affermato "Il Rapporto 2007 pur spirando nelle sue pagine un grande affetto per la materia trattata, è caratterizzato dall'analisi critica dei dati e dalle considerazioni sulle dimensioni attuali e future del fenomeno, andando al di là delle percezioni emotive per favorire nel lettore, sia in Italia che all'estero, un confronto obiettivo con la realtà".

## Brescia accoglie il Vescovo Luciano

"Non ho vergogna del Vangelo" il suo motto

■ Nel numero di agosto-settembre di questo Notiziario avevamo dato notizia della nomina a Vescovo di Brescia, in sostituzione di mons. Giulio Sanguineti, collocato a riposo per limiti di età, di S.E. mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza e vice-presidente della CEI. Domenica 14 ottobre la Diocesi di Brescia ha potuto salutare il suo nuovo pastore, il 101° della comunità bresciana. La cerimonia è avvenuta a conclusione di alcune soste; la prima al santuario di Santa Maria dell'Oglio a Orzinuovi, dove il presule è stato accolto dalla delegazione della diocesi guidata dal vescovo ausiliare monsignor Francesco Beschi, quindi nella piazza del Municipio per il saluto del Presidente della Provincia Arch. Alberto Cavalli. Seguono brevi soste di saluto a Orzivecchi, a Corzano, a Maclodio, a Lograto, a Torbole Casaglio e a Roncadelle. Ovunque strade pavesate a festa e tanta gente plaudente che si anima e si infittisce sempre di più man mano che il corteo si avvicina a Brescia. E qui, dopo aver sostato in preghiera davanti alla stele che in Piazza della Loggia ricorda i Caduti della strage di Brescia, Mons. Monari, nella piazza del Duomo, che porta il nome di Paolo VI, riceve il saluto affettuoso della popolazione e delle Istituzioni. Il sindaco Paolo Corsini ricorda anzitutto la solidale adesione della comunità ai valori cristiani e quindi, richiamando il motto che il presule si è voluto dare "Non mi vergogno del Vangelo" ha evidenziato come da esso emerga con evidenza anche la costante attenzione per le sorti dell'uomo nell'integrità della sua dimensione. Davanti



Brescia: In Piazza Paolo VI mons. Luciano Monari viene accolto festosamente dai giovani.

al sagrato della Cattedrale una folla di giovani giunti dai comuni della Diocesi, sventola gli striscioni di benvenuto con tante scritte ben visibili all'ingresso di monsignor Luciano Monari nella piazza in festa e due di loro sono accanto al vescovo Luciano portavoce di un pezzo di Chiesa che ha deciso di uscire allo scoperto per rivendicare una chance in più e sfatare qualche pregiudizio. E la risposta di monsignor Luciano Monari non si fa attendere e assicura di riporre nel proprio cuore il messaggio dei giovani. «Alla mia età - confessa - non ho più grandi obiettivi e quello che mi rimane lo metto a disposizione della Chiesa bresciana». E così dopo le procedure di rito e la lettura della bolla pontificia di nomina, l'amministratore diocesano, mons. Francesco Beschi, ha potuto annunciare che il nuovo vescovo era nella pienezza delle sue funzioni. Alle espressioni augurali che numerose sono pervenute al nuovo pastore della nostra Diocesi, aggiungiamo quelle dei tanti nostri emigrati che, pur lontani, seguono con passione le vicende della loro terra d'origine.

## Legge finanziaria: approvati o.d.g. in Senato

Più risorse per la rete diplomatica e per la cultura italiana

■ Le osservazioni, gli emendamenti, gli ordini del giorno sulla Legge Finanziaria, che ha da pochi giorni concluso il suo iter al Senato, non potevano non riguardare anche i problemi dell'emigrazione. Le preoccupazioni circa la chiusura di alcune sedi consolari e le non sufficienti risorse per diffondere la cultura e la lingua italiana, hanno indotto la 3ª Commissione affari esteri ad approvare due Ordini del Giorno, firmati tra gli altri dai Senatori Edoardo Pollastri e Claudio Micheloni, eletti nelle Circoscrizioni Estero. Il primo Ordine del Giorno impegna il Governo ad imprimere una svolta profonda e

decisiva al processo di rafforzamento e modernizzazione della rete diplomatico-consolare assicurando, nell'ambito del processo di razionalizzazione in atto, risorse umane adeguate in relazione ai diversi contesti ambientali e alle specifiche esigenze, e assicurando immediatamente idonei strumenti di flessibilità che favoriscano la autonomia gestionale e finanziaria degli uffici all'estero per l'ottimizzazione delle risorse.

Il secondo Ordine del Giorno richiama il Programma del Governo, che prevedeva chiaramente interventi a favore delle comunità italiane all'estero, e, considerato che

i disegni di legge finanziaria 2008 e di bilancio 2008-2010 non solo non rispondono alle aspettative delle nostre comunità ma riducono le risorse già insufficienti stanziati per l'esercizio 2007, impegna il Governo a reperire maggiori risorse che consentano di intraprendere politiche volte alla risoluzione delle problematiche di interesse delle comunità italiane all'estero, soluzioni non più dilazionabili, in particolare quelle relative all'assistenza socio-sanitaria, alla promozione e diffusione della lingua e della cultura italiane e alla riforma della rete diplomatico-consolare.

### Brevi note biografiche

Monsignor Luciano Monari è nato a Sassuolo (Mo) nel 1942 e, terminati gli studi classici, è entrato in seminario a Reggio Emilia. Ordinato sacerdote nel 1965, Luciano Monari a Roma consegue la licenza in teologia all'università Gregoriana e di teologia spirituale al pontificio Istituto. Rientrato nella propria diocesi, Monari si dedica all'insegnamento in seminario, dove presiede la cattedra di sacra scrittura, dando alle stampe numerose pubblicazioni. Insegna anche allo Studio teologico accademico bolognese e si dedica ai problemi dell'Azione Cattolica, di cui diventa vice assistente diocesano e assistente dal 1970 al 1980. La nomina a Vescovo avviene nel 1995 e viene ordinato dal mons. Camillo Ruini che ha presenziato al suo ingresso a Brescia. Nel maggio 2005, è nominato vice presidente della Cei per l'Italia del Nord.

## A Darfo Boario le Terme minacciano di chiudere

*Le reazioni di lavoratori, istituzioni, cittadini*

■ Non se l'aspettava nessuno e quindi l'annuncio della chiusura delle Terme di Boario ha provocato stupore e rabbia. Il comunicato della Direzione con cui si annunciava la fine dell'attività e il conseguente licenziamento di sette dipendenti con contratto a tempo indeterminato e 29 stagionali. *"Dovevamo mettere un punto fermo - ha detto il presidente della Società - ad una vicenda per noi non più sostenibile, ora si tratta di sedersi tutti attorno ad un tavolo per trovare una via d'uscita da questa difficile situazione"*.

E il tavolo per l'analisi della situazione non ha tardato a convocarsi, anzi la gravità dell'annuncio ha smosso le acque in più ambienti e i tavoli sono stati più di uno. Anzitutto la presa di posizione dell'Amministrazione comunale di Darfo con il sindaco Francesco Abondio preoccupato per il risvolto negativo che una tale decisione avrebbe arrecato all'intera

comunità, la cui economia è anche condizionata dalla presenza delle Terme.

Quindi hanno riunito i loro vertici i Sindacati, che hanno incontrato i lavoratori in un'assemblea dai toni forti, mentre le rappresentanze delle Istituzioni locali e comprensoriali hanno discusso l'argomento nell'Osservatorio permanente per l'Economia urgentemente convocato ad a cui hanno partecipato anche rappresentanti della Regione Lombardia e della Provincia di Brescia e gli stessi Sindacati.

Nel comunicato conclusivo è indicata la linea che le istituzioni intendono seguire: anzitutto difesa del posto di lavoro e l'impegno ad ottenere per tutti i lavoratori delle Terme di Boario una cassa integrazione in deroga in caso di licenziamento; un incontro con la direzione della società per capire cosa ci sia dietro l'annuncio apparso sulle pagine dei quotidiani locali di terminare la loro attività;

un «no» convinto ad ogni tentativo di ricatto aziendale mirato ad ottenere concessioni edilizie all'interno del Parco Terme. Sembra infatti che la «crisi» sia iniziata quando l'Amministrazione di Darfo non ha assecondato le mire edilizie all'interno del parco.

Naturalmente la notizia non poteva non essere oggetto di riflessione da parte degli albergatori, categoria che più ha da perdere con la chiusura delle Terme. Alcuni di loro lamentano il mancato decollo turistico di Darfo B. T. e naturalmente fanno ricadere su altri le responsabilità.

E i cittadini di Darfo? In loro il sentimento dominante è quello della sfiducia nei confronti delle amministrazioni comunali che si sono ultimamente succedute, ma anche di Provincia e Regione, "che troppo poco hanno fatto per il futuro turistico della nostra cittadina".

Quando le cose non girano per il senso giusto tutti cerca-



Boario: L'interno del Parco delle Terme con sullo sfondo la palazzina Liberty.

no di trovarne le cause e il più delle volte si gioca allo scarica barile. Alcune iniziative promozionali e di lancio del territorio erano state previste negli anni '80; tra queste il collegamento di Boario con gli impianti sciistici di Borno e il Fanny Film Festival. Il primo progetto non ha avuto esito per una serie di impedimenti e per i costi, senza considerare gli effetti che un tale investimento avrebbe pro-

dotto; il Fanny, che per alcuni anni aveva richiamato tanta gente ed aveva reso noto la cittadina in tutta Italia, si è interrotto perché si spendeva troppo e in un periodo in cui i posti di lavoro scarseggiavano, le Istituzioni non potevano utilizzare risorse per gli spettacoli.

Ma devono essere solo gli Enti pubblici a sobbarcarsi gli oneri dello sviluppo di un paese?

## Al Montozzo i Passi nella neve 2007

*L'attore Lo Cascio ha fatto rivivere Duilio Faustini*

■ Ci sono testi che nascono e muoiono come farfalle nel giro di un soffio di vento. Ce ne sono altri che resistono alla corruzione del tempo e diventano letteratura.

Nel mese di agosto in Adamello, nei pianori del Montozzo dove sono stati recuperati manufatti della Grande Guerra ed allestito un piccolo Museo i cui reperti fanno memoria di quegli eventi, si è ripetuto un altro momento di coinvolgente recitazione. Questa volta a fare da traccia è stato il Diario di guerra di Faustini Duilio, originario

di Pezzo, mentre la recitazione è stata affidata all'attore Lo Cascio, che ha conosciuto l'autore del Diario solo attraverso i suoi scritti.

Ma chi era Duilio Faustini? Anzitutto un "fedèr", cioè un pastore che però, stando ad alcune testimonianze di chi lo ha conosciuto, era particolarmente arguto e non lesinava, se l'interlocutore gli andava a genio, di abbandonarsi ai ricordi e quindi ai racconti, intercalati dal suo parlare che spesso richiamava il "gai" l'antico linguaggio con cui i pastori erano soliti comu-

nicare tra loro senza essere compresi da altri.

Con la sua penna graffiante e il suo stile di un realismo moderno e accattivante, Giorgio Sbarbini così scriveva di Duilio: "Appena gli ho dato corda, sto picaro contadino ha mollato le chiaviche inondandomi di ricordi, di fatti, di considerazioni, mentre negli occhietti verde-azzurri del dinarico-alpino si dissolveva la malinconia. Ma dove quell'Omero contadino - sisignori, che Omero doveva essere uno come lui - mi prese del tutto fu quando comincio

a raccontare della sua vita, del mestiere di pastore esercitato per oltre mezzo secolo e poi della sua vicenda di guerra. "Questa è la mia storia, mia di me, Faustini Duilio" esordì e poi andò avanti a parlare per ore e ore, ingabbiato e fatto schiavo dal fluire dei ricordi, e io lì, a bermi giù tutto, affascinato dalla solida struttura del racconto, da un linguaggio che compitassi cento e più anni mai riuscirei a inventare, fresco, saporito, ironico, drammatico, a volte stupefatto, pieno di sfumature misteriose, permeato di ma-

gia, di autocommiserazione tolta di peso dalle omelie domenicali".

E' toccato all'attore Lo Cascio far rivivere il racconto di Duilio fra le sue montagne teatro di una guerra spaventosa. Lo ha fatto con la voce di un grande attore che l'ha conosciuto solo attraverso i suoi scritti, ma è riuscito ad assimilarne non solo i pensieri, ma anche il suo modo di essere e di esprimersi, tanto da incantare ed emozionare i tanti che avevano voluto assistere all'edizione 2007 di "Passi nella neve".

## Il "Gai" qualcuno lo parla ancora

Il "gai" non è altro che il linguaggio usato dai pastori, ma non solo, quando l'attività pastorizia richiedeva l'abbandono per lunghi periodi della propria terra e quindi il contatto con altre genti. La sostanziale diffidenza nella comunicazione con chi non si conosceva, induceva queste persone a fare uso di un linguaggio un po' criptico, che non fosse cioè compreso da altri. Col passare degli anni e con le trasformazioni sociali e culturali molto è cambiato ed anche se ancora il dialetto è, soprattutto nelle valli, abbastanza

diffuso, sono ormai rimasti in pochi a fare uso del "gai". Non mancano però alcuni studi fatti su questo linguaggio e qualche, pur modesto, vocabolario che dà la spiegazione di alcune espressioni. Si tratta comunque di ricerche importanti; infatti, venendo meno coloro che lo parlavano, senza di esse si perderebbe ogni riferimento a queste forme di comunicazione che sono anche testimonianze di una particolare cultura. Tra i testimoni ancora viventi Annibale Longhi (nella foto) di Pre-casaglio, classe 1925, uno degli

ultimi residenti nella frazione di Pontedilegno a conoscere a fondo e a parlare abitualmente



il «Gai». «Ormai adèss sò baldro e go olva de n' da al babis (Ormai sono vecchio e ho paura di morire), e aggiunge, dai tempi della mia gioventù è rimasto immutato solo "el baiòcc" (il sole), il resto o è scomparso o rischia di scomparire nel giro di pochi anni «Ho iniziato a fare il "fedèr" (il pastore) che ancora avevo i calzoni corti - ricorda ancora Annibale Longhi. E nel suo parlare affiorano parole come "ros puncia" (il gregge), la "manìa" (la morosa) i "bir" (gli abitanti), la "calca" (strada) ed espressioni come "de samà

a sfris de la fraia" (di rubare l'erba facendo pascolare gli animali in terreni il cui proprietario non aveva concesso l'autorizzazione) "slumando" (facendo attenzione) che i "camoi" (i carabinieri) non ci cogliessero sul fatto.

Ora sono solo ricordi di anni duri, ma felici, quando era un piccolo fedèr e il tacol (la pecora) era una ragione di vita: la pastorizia da queste parti rappresentava infatti l'unico sostentamento per la sopravvivenza delle famiglie numerose di allora.

## A Malegno il Museo del "lambich"

Con quello delle "Fudine" recupera tradizioni di un tempo

■ Nonostante la pioggia, numerosa è stata la partecipazione della gente alla semplice cerimonia dell'inaugurazione del Museo dell'alambicco o del "lambich" come si usa più frequentemente dire. Per i più giovani questo strumento richiama più un laboratorio chimico che una cantina, dove normalmente veniva sistemato e dove, in alcune case, si trova ancora. Per fare cosa? L'uso primo è quello della produzione di distillati, nel nostro caso di grappa. La tradizione porta lontano nel tempo; nonostante i divieti, ancora validi, il "lambich" era ben custodito e conservato in molte case; entrava in funzione quasi sempre al momento della vendemmia, quando, terminata la pigiatura, le vinacce venivano pigiate in una caldaia e portate ad ebollizione. Il vapore che si generava attraversava una serpentina e quindi si depositava in un altro recipiente. Si otteneva così il distillato,



Malegno: Interno ed esterno del Museo.

la cui gradazione poteva superare anche i 60°. In tal modo il contadino si garantiva per tutto l'inverno quel grappino con cui allungava il caffè o si scaldava durante il lavoro nei boschi o nei campi quando la temperatura scendeva sotto lo zero.

A Malegno il "lambich" con altri accessori della distillazione, fa bella mostra di sé

in un piccolo locale situato lungo la via del vino che collega Malegno a Capodiponte, passando per i vigneti di Losine, Cervino e Ono S. Pietro. Un tale recupero è finalizzato, come hanno sostenuto il sindaco Alessandro Domenighini e l'ass. Provinciale al Turismo Minini durante la cerimonia, a conservare e valorizzare un edificio che si inserisce nel ciclo della lavorazione della terra e della vite, ma anche, in collegamento con altri comuni, creare le condizioni per un turismo che, attraverso la conoscenza di usi e tradizioni del passato, possa anche accostarsi a gustare le specialità enogastronomiche della Valle. Ad intrattenere il numero pubblico ha provveduto la giovanissima banda di Malegno guidata dalla bacchetta del m.o Poni, che, appena qualche mese dopo l'inizio della scuola di musica, è riuscito a rendere questi piccoli artisti protagonisti di un applaudito concerto.

## Gianico ricorda Tino Bonomi

In un libro la vita di un "minatore che suonava la fisarmonica"

■ Una sala stracolma di persone ha accolto l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Gianico di presentare il libro di G. Franco Comella in ricordo di Tino Bonomi, emigrante con in più la passione per la fisarmonica. La presenza di tanta gente è stata l'ulteriore prova di come questo personaggio era legato alla sua comunità e di come la comunità lo ricordi con affetto. Doveroso quindi dare a tutti, tramite una pubblicazione, l'opportunità dei ricordi, ma anche testimoniare ai famigliari, la moglie Silvia e i figli, l'affetto della comunità. Ma chi era. Giovan Bettino Bonomi detto Tino? A tratteggiarne la vita e la personalità è stato Gian Franco Comella, anche lui di Gianico, scrittore appassionato della storia del suo paese, che ha saputo, a volte con delle pennellate poetiche, percorrere i momenti più significativi della vita non facile di Tino, nato appunto a Gianico nel 1927. Papà Luigi e mamma Cesarina Pedersoli, dopo le elementari gli fanno frequentare la scuola meritaria degli Artigianelli a Brescia, dove consegue il diploma di meccanico di precisione. Intanto



La copertina del libro di G.F. Comella Edizioni Toroselle.

studia musica e si esercita al pianoforte. Il regalo di un fisarmonica al termine degli studi farà diventare Tino uno dei maggiori specialisti europei in questo strumento. A seguito di particolari situazioni di disagio e di tragiche disavventure, come quella dell'alluvione del 1960 che distrusse il suo negozio e rese inutilizzabile quanto in esso contenuto, Tino e la famiglia, come tanti loro concittadini, presero la via dell'emigrazione trovando lavoro in Francia, nelle miniere del Belgio che segneranno il suo fisico, in Svizzera prima a Basilea e poi

nel Canton Ticino. In questo difficile momento la fisarmonica lo ha aiutato a lottare ed a sperare in situazioni migliori che, grazie alle sue doti, sono finalmente giunte come testimoniano la scuola per fisarmonicisti divenuta poi Scuola di Musica aperta nel 1977 ad Arbedo e che fin dal primo anno vide l'iscrizione di oltre 50 allievi. Il libro evidenzia il suo talento ed i numerosi premi e riconoscimenti internazionali assegnati a Tino, che, a causa anche delle conseguenze del lavoro in miniera, cessò di vivere nel 2001. La sua memoria è comunque testimoniata non solo dall'affetto della sua comunità, ma dalla continuità dell'azione educativa che assolve la sua scuola, ora con sede a Bellinzona ed affidata alla guida di suo figlio Mauro. Nel corso della presentazione del libro, affidata a Nicola Stivala presidente dell'Associazione Gente Camuna e all'ass. alla Cultura della Comunità Montana Giancarlo Maculotti, al cune testimonianze hanno recuperato altri aspetti della vita di Tino Bonomi, tra cui quello della sua partecipazione alla lotta di Liberazione benché appena 17enne.

## Grande successo "Del bene e del Bello"

Numerosi visitatori anche nei piccoli borghi di montagna

■ Sono stati veramente tre giorni di intensa attività culturale che la gente della valle ha vissuto con emozione, ma soprattutto con la numerosa e qualificata partecipazione ha dato una inequivocabile risposta di apprezzamento a questa iniziativa della Comunità Montana di Valle Camonica giunta alla terza edizione. Nel primo week-end di ottobre in tutti i Comuni della Valle i visitatori hanno potuto osservare quell'immenso e artisticamente ineguagliabile patrimonio architettonico, pittorico, scultoreo, storico che ogni paese nasconde nelle sue viuzze o negli edifici più vetusti, ma che in questi giorni mette in vetrina per la gioia dei propri concittadini e di tanti turisti. Lozio, uno dei borghi di montagna più piccolo, oltre ad aprire il suo piccolo Museo della gente con i suoi preziosi pizzi e merletti, ha organizzato una visita per meglio far conoscere la storia di cui il Castello della famiglia Nobili riempie molte pagine. Paisco-Loveno, ha invece guidato appassionati visitatori al sito minerario di "Gaviera", a circa 2000 metri di quota, di cui si hanno notizie di estrazione fin dal XV secolo. A Paspardo alla visita alla Riserva Regionale delle Incisioni rupestri si è aggiunta la festa tra i castagneti in Deria dove si sono potuti gustare i prodotti tipici. A Cimbergo una mostra fotografica allestita nel centro storico, ha richiamato alla memoria antiche tradizioni; il percorso ha però consentito di bearsi di immagini paesaggistiche di estrema bellezza e di poter rievocare, attraverso le immagini dei ruderi del Castello medioevale, antiche vicende storiche. Un percorso di fede invece quello proposto a Cervo con partenza dall'Androla dove spicca la Croce del papa per concludersi nella antica chiesa dei SS Nazaro e Celso ad Andrista. Prestine con una serie di pannelli esplicativi ha dato illustrazione di una ricerca sui beni impegnati dalla popolazione nel 1634 a seguito di una alluvione per avere il denaro necessario per le proprie attività. A Ossimo il Museo etnografico diretto da Gian Carlo Zerla ha accolto i visitatori che poi si sono portati al sito di Annoia dove è stata rinvenuta un'ara sacrificale risalente all'età del rame (terzo millennio a.C.).



I resti del Castello di Cimbergo con sullo sfondo la Concarena.

A Ceto molto apprezzata la mostra fotografica "Come eravamo" realizzata dall'Amministrazione comunale e allestita nella chiesa di San Faustino. In oltre 900 immagini, cronologicamente collocate tra il 1957 e il 1967, sono stati riproposti volti di quasi un migliaio di persone, alcune ancora viventi, tutte ben conosciute in paese, ma alcune, tra cui quelle di Giacomo Mazzoli e Andrea Zona, divenute poi personaggi di rilievo anche nazionali. La mostra, peraltro riaperta su richiesta dei cittadini, secondo il sindaco Francesco Guaini si è posta come obiettivo di recuperare e di far emergere elementi storici, umani, di lavoro, mettendoli a confronto con le situazioni di povertà e di difficoltà di inizio '900. In alta valle anche Vione ha sviluppato la sua iniziativa culturale intorno al "L Zuff" che in 250 mq. di superficie presenta una notevole quantità di manufatti di arti e mestieri di un tempo. A Vione peraltro nel 1460 è sorta la prima scuola pubblica di grammatica latina.

Il Museo dedicato al Premio Nobel Camillo Golgi e la Segheria Veneziana, una delle prime a sfruttamento della forza dell'acqua come per i magli e i mulini, sono stati i punti di riferimento delle proposte culturali a Corteno Golgi. Valorizzazione degli artistici edifici religiosi anche a Monno, la cui chiesa dei SS. Pietro e Paolo, realizzata nel 1652 su vestigia di un edificio sacro del '400, è stata recentemente restaurata. Naturalmente l'elencazione potrebbe continuare per ogni comune. Abbiamo voluto estrapolare tra tutti i più piccoli e quelli più marginali rispetto al fondo valle volendo, anche così, documentare come veramente tutto il territorio valligiano ha messo in mostra i suoi gioielli e che, tali iniziative, sono state molto ben accolte dalla popolazione. Sono risultati incoraggianti per il progetto più ampio di una più organica valorizzazione culturale della Valle Camonica.

## Breno: Mostra di Artisti camuni

*Il voluminoso catalogo curato da Eugenio Fontana*

■ Nell'artistica Chiesa di S. Antonio una mostra ha fatto da cornice alla presentazione del libro "I Colori della Valle - Antologia degli artisti camuni contemporanei" (nella foto il frontespizio).

Più che di una pubblicazione si tratta di un catalogo che raccoglie in tre sezioni circa 80 schede di altrettanti artisti. Curatore ed estensore del corposo catalogo il prof. Eugenio Fontana, che ha svolto da suo pari il compito di regista nel corso della cerimonia di presentazione della mostra e del libro. Dopo il saluto e le espressioni di circostanza del Presidente del Bim Edoardo Mensi e dell'ass. della Comunità Montana di V.C., Enti che hanno sponsorizzato l'opera, Fontana ha illustrato le motivazioni per cui si è ritenuto di dare visibilità a quanti, in modi diversi, hanno testimoniato una personale sensibilità artistica, ma soprattutto ha voluto chiarire l'impostazione che ha ritenuto di dare alla stesura delle singole schede. Per ognuno degli artisti ad alcune note biografiche, con particolare riferimento al proprio curriculum fatto di testimonianze di una attività non confinata



dentro l'ambito privato dell'hobby, ma in qualche modo portata alla conoscenza del pubblico, seguono alcune immagini di opere scelte dalla propria produzione e quindi una scheda critica. A tal proposito così la motiva l'autore: ...si è seguito il criterio dell'analisi dei linguaggi, ognuno dei quali è un sistema statico e dinamico, sociale e individuale, convenzionale e creativo, strutturato da segni e da regole. Questo vuol significare, chiarisce Fontana, che non è stato il soggettivo criterio della bellezza a guidare l'estensione del giudizio

critico, e neppure "cosa" è stata rappresentata, ma solo il linguaggio utilizzato dall'artista per rendere visibile ciò che nasceva nella sua mente e nel suo animo. Anche per questo l'elencazione è coerentemente alfabetica. Con una sola eccezione. Il catalogo infatti si apre con doveroso omaggio ad una artista della Valle che si è affermata in tutto il mondo e che ha trovato nella cultura e nelle tradizioni della sua terra la materia prima della sua arte. Si tratta di Franca Ghitti, presente anche lei alla cerimonia e che, con l'emozione che solitamente la prende quando si trova tra la sua gente, ha voluto raccontare le motivazioni profonde che sono alla base della sua operosità. Ma non è stata solo questa fama, ha concluso Fontana, ad indurmi a questa decisione di una sezione in "Omaggio a Franca Ghitti", bensì il fatto che i suoi Racconti della Valle sono stati uno degli incunaboli dell'arte contemporanea camuna. Le opere in mostra saranno portate nella nuova sede del Museo e costituiranno una mostra permanente di arte moderna.

## Edolo: la Bruna alpina fa bella mostra di sé

*Si fa però sentire la crisi del settore zootecnico*

■ Secondo tradizione si è svolta a Edolo nei primi giorni di ottobre la rassegna zootecnica giunta alla 53ª edizione. Si tratta di un importante appuntamento per gli allevatori ed operatori della montagna. Negli ultimi anni, le mutate condizioni sociali ed economiche della Valle hanno inciso non poco su questa manifestazione. Notevole infatti è stata la riduzione di addetti al settore e quindi di aziende agro-silvo-pastorali. Le giornate zootecniche si sono concluse anche quest'anno con l'asta di capi ammessi ad essere messi in vendita. Dei 76 iscritti solo a 58 sono stati riscontrati i requisiti richiesti per essere "battuti".

Altra tradizione rispettata la selezione fatta tra gli esperti tra le giovenche iscritte al libro genealogico della razza Bruna per individuare quella che per caratteristiche morfologiche potesse essere insignita del titolo di reginetta. E quest'anno il riconoscimento è andato all'allevamento «Cuciarè» di Zezza d'Oglio, il cui titolare Domenico Zam-

patti ha manifestato la propria soddisfazione per il riconoscimento che gratificazione per il duro lavoro svolto e incoraggia a continuare la scelta aziendale fatta negli anni scorsi, con la decisione di puntare esclusivamente su soggetti di alta qualità». Resta comunque il momento critico del settore; gli operatori infatti fanno fatica a chiudere in pareggio il bilancio e la mancanza di una prospettiva di guadagno non è certo incoraggiante a continuare e a investire.

I montanari comunque ne hanno viste di peggio e troveranno nella loro pervicacia la forza per reagire e continuare, ma non sono mancate le sollecitazioni alla classe politica perché si passi dalle parole ai fatti.



Edolo: nel centro zootecnico sfilano... le Brune.

## A Losine un Convegno su Ottone Penzig

*Nei suoi scritti i risultati delle ricerche sulla flora camuna*

Slesia (Germania) il 25 marzo 1856, ma che ha trascorso lunghi periodi in Vallecamonica.

Era infatti solito trascorrere le vacanze estive a Losine nell'antica casa Griffi, alla cui famiglia apparteneva la moglie Lucia. Il suo permanere in Valle Camonica fu anche dovuto alle opportunità che essa gli offriva per le sue ricerche nel campo della botanica e dell'antropologia. Al convegno di Losine illustri relatori hanno tratteggiato la figura dello scienziato tedesco. Tra questi Franca Avancini Pezzotti, ricercatrice e studiosa di personaggi ed eventi camuni, dalla cui relazione si apprende che il prof. Penzig era solito studiare e classificare la flora delle nostre montagne, fissandone anche le denominazioni dialettali, o raccogliere i fossili, numerosi tra le rocce e i ghiaioni della Concarena. Nel frattempo il giovane professore era stato nominato di-

rettore dell'Istituto Botanico dell'Università di Genova. Desideroso però di fare nuove esperienze, aveva trascorso gli ultimi anni dell'800 in giro per il mondo.

Centinaia le sue pubblicazioni che ebbero una interruzione durante la 1ª Guerra mondiale.

Le sue origini tedesche infatti furono di ostacolo alla sua professione, nonostante fosse ormai cittadino italiano e una sua figlia avesse sposato l'avv. Maffeo Gheza, il quale fu certamente guidato dal prof. Penzig nella coltivazione del suo giardino di Pian di Borno, dove erano state messe a dimora diversi tipi di piante tropicali, ma anche nell'ideazione di un altro giardino esotico, quello della grande villa moresca di Breno, la villa Gheza.

Ottone Penzig morì il 6 marzo del 1929 e in sua memoria, nella circostanza del Convegno, a cui hanno portato il proprio contributo Maurizio

Castagna, che del prof. Penzig ha conservato numerosi scritti, e Gian Carlo Maculotti, presso la Chiesa di S. Maurizio (nella foto), a cura

del brenese Battista Sedani, è stata allestita una mostra fotografica che ripercorre la storia dello scienziato in Vallecamonica.



■ Sempre all'interno del progetto "Del Bene e del Bello" il 6 ottobre a Losine si è tenuto un convegno dal titolo: "Dalla Slesia alla Vallecamonica". E' servito a recuperare la memoria del professor Ottone Penzig (nella foto), nato in



## Notizie in breve dalla Valle



• La devozione dei fedeli più che il valore artistico ha richiamato la sensibilità di molti per il restauro della seicentesca chiesetta di **Santa Maria Nascente di Losine** (nella foto), conosciuta come chiesetta delle Tezze dal nome della località in cui si trova. L'iniziativa dell'amministrazione comunale di intervenire ha avuto il sostegno di tante persone e quindi si è potuto procedere al consolidamento dei muri perimetrali e al rifacimento del tetto. Al termine del restauro l'inaugurazione, con la presenza del sindaco Paolo Agostani e della popolazione.

• **A Pisogne un parco giochi**



per bambini è stato intitolato al piccolo **Tommy Onofri**, rapito e poi ucciso. Alla cerimonia, col sindaco **Oscar Panigada**, hanno partecipato i genitori del piccolo **n** (nella foto). La sua tragica fine coinvolse particolarmente l'opinione pubblica che in questi giorni, essendo iniziato il processo, ha ripreso ancora a interessarsi alla vicenda.

• Un'opera dello scultore **Guglielmo Bertarelli**, meglio conosciuto come «El Duca», fa ora mostra di sé a 3000 metri, sul monte Colazzo sopra Temù. Si tratta di una croce in ferro alta 4 metri donata dalla signora **Claudia Tognali** e che sostituisce quella distrutta da un fulmine. Bertarelli, ben noto a livello internazionale anche per la sua collaborazione con famosi artisti come Brindisi, Sassu, Klein ed altri.



• Nei primi giorni dello scorso mese di agosto veniva denunciata la scomparsa dell'**escursionista tedesco Andreas Klaus**

**Wiess**, medico 45enne di **Francoforte** che intendeva attraversare a piedi le montagne dell'**Adamello** per raggiungere il **Trentino** dalla **Valcamonica**. Le ricerche erano state immediatamente avviate e avevano impegnato a lungo numerose squadre, senza alcun esito. Nei giorni scorsi un tecnico del soccorso alpino, sorvolando la zona intorno a **Incudine** a bordo dell'**eliambulanza** aveva notato a terra qualcosa di strano. Ai soccorritori intervenuti si sono presentate le spoglie dell'**escursionista tedesco precipitato in un canalone sul Corno Piazza**, a circa **2200 metri di quota**.

• Dopo le ferie estive la **Fondazione A. Cocchetti** delle Suore **Dorotee di Cemmo di Capodiponte** ha ripreso la sua attività formativa con un nutrito programma di interventi illustrato con l'apposito opuscolo che di anno in anno informa quanti sono interessati alle numerose e diversificate proposte culturali.

Uno dei primi eventi è stata la presentazione con il Convegno "Spazio Giovani" delle tesi di laurea di interesse locale di 15 giovani; contestualmente hanno avuto inizio il corso di psicologia della comunicazione e turismo e il corso base di inglese. E' poi seguita la presentazione della pubblicazione "Modernità e storia" con testi di diversi autori riguardanti l'interpretazione della modernità a partire dalla rivoluzione scientifica ed industriale, fino ai nostri giorni».

• Ci vorranno circa due anni per finire i lavori, ma il progetto di **riqualificazione di alcuni edifici a Ponte di Legno** è stato avviato. Si tratta del fabbricato delle scuole elementari da un trentennio in completo abbandono. Il complesso intervento prevede anche la **riqualificazione dell'ex asilo**, la costruzione di numerosi box e di una grande area verde, in una zona centrale della cittadina turistica che, a conclusione dei lavori cambierà radicalmente il suo volto. Il restauro dei due edifici, che richiede un investimento di 11 milioni di euro - così afferma il sindaco **Mario Bezzi** - non modificherà le loro dimensioni, il volume e le tipologie tecniche. Sarà invece recuperata una parte di area vicina al fiume che diventerà un nuovo spazio verde.

• Nel maggio del 2002, travolto da un treno mentre alla guida della sua auto attraversava un passaggio a livello a



Gratacasolo, perdeva la vita **Bruno Glisla** (nella foto), nato a **Malonno** nel 1950. In suo ricordo, nel corso di una cerimonia, col suo nome è stata intitolata la palestra, nella quale si è svolta la terza edizione del «Memorial **Bruno Glisla**», un triangolare internazionale di pallavolo con i team **Ludovico Pavoni** di **Brescia**, **Essen** (Germania) e **Brugge** (Belgio). Bruno era non udente ma nonostante il grave handicap era riuscito ad affermarsi nella pallavolo, raggiungendo traguardi ambiziosi con la Nazionale **Fssi**, nella quale aveva giocato dal 1970 a 1993.

• **Don Angelo Blanchetti**, classe 1961, parroco di **Visone** e **Montecampione** dal 1997, ma originario di **Capo di Ponte**, ha salutato i suoi parrocchiani perché chiamato a reggere la parrocchia di **Corna di Darfo** lasciata libera lo scorso settembre da **don Fortunato Patroni**, trasferito a **Trenzano**. Lo sostituisce **don Guido Richini**, 38 anni di **Darfo** che lascia la parrocchia cittadina di **S. Maria Crocifissa**. Dopo 29 anni lascia invece, per raggiunti limiti di età, la parrocchia di **Grevo don Clemente Lazzarini**, al quale i parrocchiani tutti hanno espresso il proprio grazie per aver condiviso con loro per un così lungo periodo momenti di gioia e di sofferenza.

• I nomi di padre **Danilo Fenaroli** missionario in **Camerun**, delle suore **dorotee** (e sorelle) **Giampaola** e **Giuliana Gorno**

(nella foto), missionarie in **Argentina**, della giovane **Erica Tellaroli**, che da 13 anni aiuta vecchi e malati in **Perù**, tutti di origine **bresciana**, si sono aggiunti a numerosi altri nell'albo d'oro che annota i premiati di «**Cuore amico**», di quei missionari cioè che con silenziosa generosità si prodigano per dare speranza e conforto e alleviare miseria e sofferenza.

La festa, allietata da musiche e canti del coro «**Dulce Canto**», oltre che dai saltimbanchi dell'Oratorio delle **Ande** ha proposto anche la mostra convegno dedicata a solidarietà, volontariato e cooperazione. A consegnare il premio le massime autorità cittadine.

• **Gli abitanti di Berzo Inferiore** sono stati chiamati a pronunciarsi sul referendum proposto dall'amministrazione comunale e riguardante l'utilizzo dell'area in località «**Marucche**» come stazione di stoccaggio di rifiuti solidi urbani di **Vallecamonica Servizi**. Il risultato delle urne ha evidenziato un netto «**No**» al quesito: «**Sei d'accordo che l'area in località Marucche sia destinata a centro di trivaso e stoccaggio rifiuti solidi urbani?**». Ha votato solo il 30% degli aventi diritto, ma la risposta negativa, se si eccettuano i 26 sì, è stata quasi unanime.

• A **Cedegolo** l'amministrazione comunale guidata da



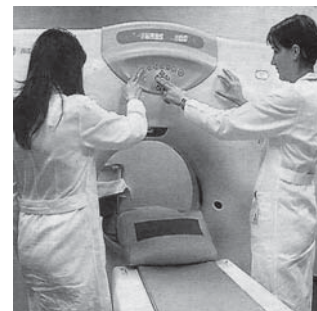
**Gigi Mottinelli**, ha avviato i lavori di restauro di uno degli edifici più carichi di storia del paese: la **seicentesca dimora Panzerini** (nella foto), ceduto al Comune circa 20 anni fa. Con un investimento di oltre 256 mila euro, l'edificio potrà accogliere la biblioteca

comunale ed ospitare alcune associazioni. Nell'area adiacente verrà realizzata una piazzetta e saranno creati alcuni parcheggi.

• **Nell'ultima riunione assembleare della Comunità Montana di Valle Camonica tenutasi a Breno**, gli 81 delegati presenti (erano assenti per motivazioni politiche tutti i rappresentanti di **Forza Italia**) hanno eletto con 61 voti a favore a **Presidente dell'Assemblea il delegato del Comune di Ossimo Simone Maggiori**. La nomina si è resa necessaria a seguito della non riconferma a delegato in **C.M.** di chi aveva svolto in precedenza tale incarico.

• **L'Università della Montagna di Edolo** ha superato il primo decennio di vita e ha richiesto frequenti adeguamenti strutturali e strumentali. In occasione del convegno sulla nuova proposta di legge sulla montagna tenutosi negli ultimi giorni di ottobre nell'aula magna della Facoltà di agraria, sono stati inaugurati nuovi ambienti a seguito della riqualificazione di un adiacente vecchio edificio. In essi hanno trovato posto aule, laboratori informatici e chimico-biologici e uffici. Questa nuova struttura, come ha detto il responsabile del corso universitario **Carlo Lozzia**, diventerà il cuore pulsante di tutta l'attività universitaria e un luogo in cui i studenti e i ricercatori avranno la possibilità di approfondire la ricerca.

• **L'Ospedale di Edolo** si è recentemente dotato di una strumentazione diagnostica ormai indispensabile: la **Tac** (Tomografia assiale computerizzata). Questo a seguito di un investimento di 300 mila euro finalizzati anche alla riqualificazione dell'edificio e al potenziamento del servizio, con l'aggiunta in pianta organica di una nuova figura professionale specializzata. La **Tac** era una assoluta necessità, sia per l'aspetto diagnostico, specie per i traumi spesso procurati sui campi da sci, sia per evitare ai pazienti lunghi e disagiati trasferimenti verso altri ospedali.



## Nel Parco dell'Adamello una nuova "reception"

*In località "Rasega" un vecchio edificio diventa struttura ricettiva*

■ Il Parco dell'Adamello non è soltanto un'oasi da preservare, ma vuole diventare sempre più un luogo di osservazione in cui gli amanti dell'ambiente possono trovare le condizioni più idonee per una visita o un soggiorno durante i quali conoscere meglio le varietà di piante e della flora e fauna alpine e godere, in un silenzio rotto solo dalle voci del bosco, dei paesaggi e dei panorami che si distendono attorno.

Alle strutture ricettive già in funzione, il mese scorso se ne è aggiunta un'altra: si chiama «La Plasa», è una struttura polifunzionale realizzata a Valle di Savio recuperando un edificio in località Rasega. Ne è derivata una struttura turistico-ricettiva dotata anche di una gradinata e di un anfiteatro finalizzato ad accogliere soprattutto gruppi di studenti per attività didattiche.

L'area è stata arricchita con parcheggi, un parco giochi per bambini, un'area verde attrezzata e un'isola ecologica. Dei pannelli didattici illustreranno le principali specie della fauna alpina. Con la realizzazione del progetto si è voluto dare an-

che una opportunità in più per gli escursionisti realizzando un percorso boschivo attrezzato, che nella stagione invernale verrà «convertito» in anello per la pratica dello sci da fondo, una vera pista omologabile dalla Fisi della lunghezza di 2 chilometri e mezzo e con dislivello di 90 metri.

Naturalmente l'edificio è fornito di tutti i servizi tra cui gli spogliatoi per le squadre che fruiscono del vicino campo sportivo, alcuni loca-

li destinati a manifestazioni pubbliche (feste, riunioni e manifestazioni varie), un bar-ristoro e uno spazio espositivo per allestire mostre e per iniziative naturalistiche del Parco dell'Adamello.

L'opera è stata finanziata dalla Regione per un milione di euro ma ha anche utilizzato alcuni contributi del Bim e della Comunità Montana. Soddisfatto il sindaco Alberto Tosa che, con altre autorità, ha proceduto al taglio del nastro.



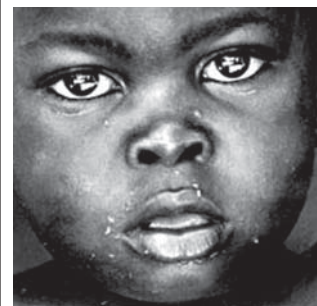
Valle di Savio: il nuovo centro di accoglienza nel Parco dell'Adamello.

## Darfo: Opera della Caritas per l'Africa

*In febbraio i lavori per un centro sanitario*

■ Magari sono solo gocce che cadono in un mare di povertà e disagio, ma riescono comunque a dare speranza e forse a generare anche qualche sorriso. A questo servono le iniziative di solidarietà che si moltiplicano sempre più verso piccole comunità dell'Africa per lenire la miseria, favorire la scolarità, ridurre il diffondersi dell'Aids. E con questo intendimento la Caritas di Darfo B.T. ha voluto far dono alla comunità di un villaggio del Malawi di una struttura di accoglienza dotata di un pozzo per la fornitura di acqua potabile, e strutturata su un ampio salone, un ufficio e alcune stanze. I lavori saranno avviati nel prossimo febbraio, quando la stagione delle piogge sarà passata, e quando l'opera sarà conclusa consentirà a un gruppo di malawiani coordinati da Marina Zanotti, una infermiera professionale volontaria della Caritas che opera da più di quattro anni in questo Paese africano, di riunirsi per programmare e coordinare iniziative di sostegno a favore dei malati di quel

villaggio e degli insediamenti vicini. Diventerà un presidio medico per molte persone. Promotore di questo centro è don Danilo Vezzoli, direttore della Caritas di Darfo, ma altre associazioni e gruppi di volontariato hanno condiviso la proposta, resa possibile grazie alla generosità di una benefattrice, la signora Maria Rosa Chiudinelli di Fucine di Darfo, che ha lasciato alla Caritas un cospicuo contributo con l'obbligo di utilizzarlo per un'opera di beneficenza. Come si è detto questo intervento non riuscirà a dare una risposta completa a tutte le esigenze di quella comunità, ma certamente, con l'assistenza domiciliare si potranno avere dei consistenti benefici.



## Al Tonale un sistema interregionale

*Siglato l'accordo tra Regione Lombardia e P.A. di Trento*

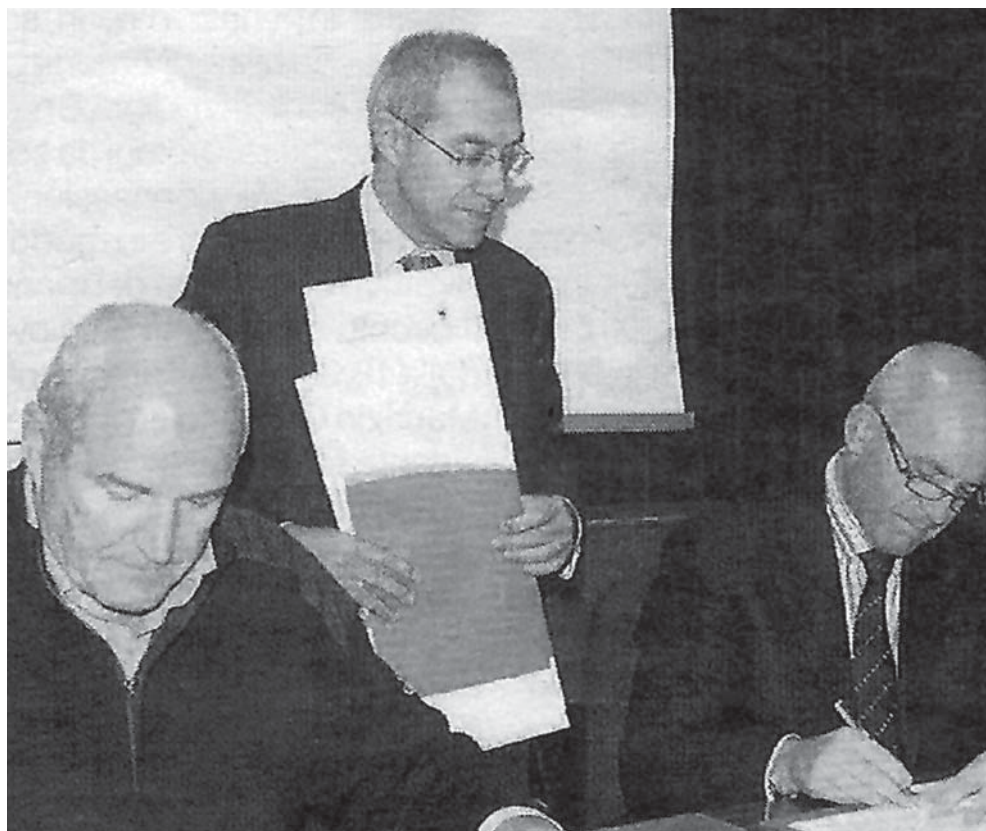
■ Il Passo del Tonale divide la Regione Lombardia dalla provincia autonoma di Trento. Tali appartenenze amministrative dei territori di confine incidono anche nella programmazione di iniziative comuni e soprattutto nel progettare un Sistema turistico interregionale dell'Adamello. A questo limite si è posto recentemente fine a seguito di un accordo con validità triennale siglato dall'assessore ai Giovani, sport e promozione attività turistica della Regione Lombardia Pier Gianni Prosperini e dall'assessore all'Agricoltura, al commercio e turismo della Provincia autonoma di Trento Tiziano Mellarini. Francesco Bosco, direttore del Consorzio lombardo-trentino, è convinto che tale accordo permetterà di ottenere finanziamenti paritetici sia da parte della Regione Lombardia sia dalla provincia autonoma di Trento, ma soprattutto di prendere parte in tutte le azioni promozionali

promosse ed attivate dai due enti pubblici. In precedenza infatti, essendo la sede di

Adamello Ski in provincia di Brescia, il consorzio veniva escluso dalle iniziative

promozionali della Trentino spa, mentre ora può con le varie Apt trentine rappresen-

La firma dell'accordo.



tare l'intera offerta turistica dell'alta Valle Camonica e dell'alta Val di Sole. Anche per l'ass. Gianni Prosperini si tratta di un traguardo importante che difficilmente potrebbe verificarsi in altre realtà turistiche, perché richiede la capacità di sedersi attorno ad un tavolo mettendo da parte le idee politiche e pensando esclusivamente al bene del territorio.

Piena soddisfazione anche nelle due comunità coinvolte e nei rappresentanti delle Istituzioni camune e trentine. Di questi sentimenti si è fatto interprete il sindaco di Pontedilegno Mario Bezzi che ha sottolineato il buon funzionamento della macchina politica che in questo caso ha permesso di ottenere risultati in tempi veramente rapidi ed ha confermato gli impegni della comunità daliginese e dell'alta Valle Camonica nel Consorzio Adamello Ski che ora unisce istituzioni diverse.

## Breno saluta il Vescovo Maffeo Ducoli

*Nel Duomo l'incontro per il XL di Episcopato*

■ Domenica 21 ottobre la comunità parrocchiale di Breno ha voluto affettuosamente stringersi intorno al Vescovo Maffeo, come i suoi concittadini con amicizia lo chiamano. A dire il vero Maffeo Ducoli non è originario di questa cittadina della Val Camonica; i dati anagrafici registrano la sua nascita in un paesino del veronese, a San Mauro di Saline, ma lo si considera brenese perché i suoi genitori lo erano e discendevano da una delle più antiche famiglie del posto. A Breno inoltre, racconta la prof.ssa Franca Avancini Pezzotti in un interessante articolo pubblicato su "L'Eco di Breno" dell'agosto scorso, il giovane Maffeo, che nel frattempo frequentava il seminario di Savona, trascorrevano i mesi estivi, felice di poter vivere in libertà, con i suoi coetanei, quei periodi, nonostante gli incarichi di catechista che

subito gli assegnò l'allora parroco don Regazzoli. L'ordinazione sacerdotale avvenne nel maggio 1942 e quindi quest'anno si è celebrato il suo 65° di sacerdozio, che è anche coinciso col 40° di Episcopato. Infatti subito dopo l'ordinazione sacerdotale partì per Roma dove frequentò l'Università Lateranense conseguendo la laurea in diritto canonico e civile, a cui seguirono una serie di incarichi, un dei quali svolto, nel 1952, alla Segreteria di Stato, di cui allora era Sostituto Giovanni Battista Montini. Questa intensa attività non lo distolse mai dal ricordo e dall'attenzione per la vita parrocchiale di Breno e suo fu il suggerimento a mons. Vittorio Bonomelli nel 1960 di accogliere le Suore Messicane. Il 22 aprile 1967, 40 anni fa appunto, la sua nomina

a Vescovo ausiliare di Verona, con grande gioia per familiari e cittadini anche per la vicinanza. Qualche anno dopo, nel 1975, gli fu assegnata la Diocesi di Belluno - Feltre che ha mantenuto fino al raggiungimento dell'età pensionabile. A questa Diocesi appartiene Canale d'Agordo (BL), paese natale del Patriarca di Venezia, eletto Papa col nome di Giovanni Paolo I il 26 agosto 1978 e improvvisamente scomparso appena 33 giorni dopo. Breno comunque è rimasta sempre nel suo cuore e non vi era circostanza particolare, tra cui i Tridui dei Morti, in cui non fosse presente per portare il suo saluto, la sua parola, la sua fraterna benedizione. Per questo profondo legame mons. Franco Corbelli, attuale parroco di Breno, ha voluto questo giorno di preghiera e di festa, a

cui ha preso parte durante la liturgia della s. messa presieduta dal Vescovo Maffeo, anche mons. Tino Clementi,

per 20 anni parroco di Breno, ora parroco di Manerbio, e che a Mons. Ducoli era particolarmente legato.



Mons. Maffeo Ducoli a colloquio con Papa Luciani (1912-1978), il Papa del sorriso.

## S.O.S. per il ghiacciaio dell'Adamello

*Un gruppo di ricercatori ne studia i cambiamenti*

■ Le immagini del più grande ghiacciaio europeo, quello dell'Adamello, di qualche decennio fa non si riconoscono più osservando la situazione odierna. Estesi ghiaioni ormai sostituiscono vaste aree innestate conseguenza certamente di fenomeni climatici in fase di netto cambiamento. Di fronte a tali situazioni era necessario valutare il da fare dopo una attenta ed approfondita analisi diagnostica dell'esistente. Da questa necessità è derivato il progetto dedicato allo studio dell'evoluzione del ghiacciaio, illustrato in un

Convegno tenutosi a Breno, promosso dal Parco dell'Adamello, ma finanziariamente sostenuto dalla Fondazione Cariplo. Obiettivo della proposta quello del monitoraggio del ghiacciaio tutelato dall'Unione europea perché elemento naturalistico e paesaggistico di straordinaria importanza. Il gruppo di lavoro impegnato, oltre che dai tecnici del Parco, è formato da studiosi e docenti del Politecnico di Milano, dell'Università degli studi di Milano (dipartimento di Scienze della Terra), dell'Università degli studi di

Brescia (Ingegneria civica), dell'Arpa Lombardia e dell'Enel produzione. Operativamente si procederà al recupero delle banche dati geo-climatologiche esistenti e delle immagini satellitari e da telerilevamenti disponibili. I dati raccolti verranno analizzati nella ricostruzione dei cambiamenti climatici, e successivamente sarà sviluppato un modello idrogeologico per valutare le "reazioni" del ghiacciaio, e infine per preparare una serie di ipotesi di evoluzione dello stesso in funzione dei diversi e possibili cambiamenti climatici.

## Breno: Il Parco dell'Adamello rilancia la partecipazione

*Un Convegno per conoscere e valorizzare il patrimonio turistico*

■ Nel corso di un Convegno tenutosi a Breno il Parco dell'Adamello ha illustrato un originale "Progetto tre P", (Paesaggio Partecipato nel Parco) con cui viene fatta un'ambiziosa e impegnativa proposta, che durerà circa nove mesi e vedrà protagoniste le comunità locali comprese nel parco dell'Adamello nella definizione condivisa di una politica del paesaggio basata sui principi della Convenzione europea del paesaggio. In particolare il Progetto prevede: la costruzione di un inventario delle risorse paesistiche, la definizione di una Politica del Paesaggio condivisa, la messa a punto di progetti per la riqualificazione paesistica in aree campione. Per raggiungere tali obiettivi si punta a coinvolgere e a fare interagire tra loro i cittadini e le realtà associative, le amministrazioni locali, gli esperti. In tre sedi diverse saranno affrontati i temi del patrimonio edilizio (Saviore dell'Adamello), delle risorse boschive-biodiversità (Edolo), dell'agricoltura e del paesaggio agrario (Cevo). Nell'area campione della Val

Saviore si svilupperà inoltre l'attività di progettazione del patrimonio edilizio. L'iniziativa del Parco dell'Adamello è mirata a far conoscere e valorizzare a favore di tutta la Vallecarnica il grande patrimonio del turismo, non sempre conosciuto dagli stessi abitanti del luogo e quindi non offerto ai visitatori.



Il ghiacciaio dell'Adamello verso il Corno Bianco.

## GENTE CAMUNA

Notiziario mensile  
per l'emigrato Camuno:  
Direttore:  
Nicola Stivala

Direttore responsabile:  
Enrico Tarsia

Redazione:  
Nicola Stivala

Autorizzazione  
Tribunale di Brescia  
n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e  
Amministrazione  
25043 BRENO (Bs) Italia  
P.za Tassara, 3 c/o C.M.  
Tel. 335.5788010  
Fax 0364.321091

E.mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it  
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:  
Tip. Camuna s.p.a.  
Breno (Bs)



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana